



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Lucchetti, Gino*

Cím: *Italia ed Ungheria*

Forrás: *Il Popolo d'Italia*

Milano

(Hely)

1928. 7. 3.

(Idő)

(Köt. v. füz.)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1928"

Személy

Italia ed Ungheria

BUDAPEST, giugno.

Non l'Italia soltanto, ma gli uomini d'Italia sono popolari in Ungheria e soprattutto quelli che alla Legazione di Budapest han lasciato tracce profonde della loro saggia, benefica, avveduta politica di collaborazione italo-magiara.

E' raro infatti che, venendo nella Capitale ungherese, non vi sentiate

ricordare i nomi del colonnello Romanelli (quegli che salvò migliaia e migliaia di famiglie dalle furie omicide di Kun Béla), del principe di Castagneto, il primo Ministro d'Italia dopo l'assessamento dell'Ungheria, del conte Durini di Monza, il Ministro attuale. Come l'idea della grandezza italiana fascista non può essere disgiunta, per gli ungheresi, dal genio del Duce, così la viva realtà dell'amicizia italo-magiara non può non essere identificata nell'azione del Ministro d'Italia che da oltre quattro anni s'adopra con viva intelligenza allo sviluppo dei rapporti politici, economici, culturali fra i due Paesi.

Venuto a Budapest nel marzo del 1924, in un momento, cioè, piuttosto scabroso per le condizioni politiche dell'Ungheria, Durini di Monza può dire di aver portato un elemento decisivo a quell'orientamento magiaro verso di noi che culminò nel viaggio a Roma del conte Bethlen, e che si afferma, giorno per giorno, in manifestazioni innumerevoli di fraternità reciproca. Con raro intuito, il Ministro Durini comprese la necessità di dare il massimo sviluppo non solo alle opere assistenziali per gli emi-

grati nostri, ma anche alla penetrazione culturale fra le masse ungheresi più adatte, con l'intento di creare una di quelle larghe correnti di simpatia che sole son capaci di rendere feconde e durature le relazioni politiche fra due popoli.

Nel primo compito egli è nobilmente e fervidamente aiutato dalla consorte sua, la contessa Durini di Monza, alla quale si deve la riorganizzazione di un Patronato fra gli Italiani in Ungheria, la giusta ripartizione della beneficenza, l'assistenza ai bimbi poveri e malati ed in parte la prosperità di quel Fascio di Budapest, che ha per solerte segretario il collega Oscar Di Franco e che è bellissimo esempio di compattezza e di disciplina.

Per la diffusione della lingua e della cultura italiane in Ungheria, il Ministro Durini, oltre che a servirsi dell'opera tecnica di valenti professori qui inviati dal Ministero degli Esteri — come il Siciliano, il Zambra, il Calabrò — ha saputo trarre profitto dalle propizie disposizioni e dalle cordiali simpatie dell'ambiente indigeno. Chi non sa ormai delle eccezionali benemerenze in questo campo del Ministro dei Culti e della P. I. conte Kuno Klebelsberg, di cui già parlai in un'altra mia lettera? Dotato di una acuta perspicacia e di una straordinaria energia, egli si sta adoperando da anni affinché la cultura italiana contribuisca in misura preminente alla formazione del nuovo spirito ungherese. Ardente ammiratore del Duce e del Fascismo, egli ha enunciato le ragioni della sua po-

litica in un memorabile discorso tenuto nell'Aula Magna dell'Università di Roma. In quel discorso, il Ministro Klebelsberg diceva, fra l'altro, che egli intende che le nuove generazioni magiare conoscano la civiltà e la lingua nostre perchè, se si guarda al passato, non c'è movimento intellettuale e spirituale alla base del quale non si trovi il gran genio italico e, se si guarda all'avvenire, non si può non concepire la certezza che l'Italia sarà destinata a sostenere una funzione politica di primissimo ordine in quella parte dell'Europa alla quale l'Ungheria appartiene. E facendo seguire i fatti alle parole, il Ministro Klebelsberg introduceva — come abbiamo visto — l'insegnamento obbligatorio dell'italiano nelle scuole medie, creava delle cattedre universitarie, acquistava il Palazzo Falconieri di Roma per fondarvi una Accademia Ungherese, nella quale saranno inviati ogni anno una sessantina di studenti, professori, pittori, architetti, economisti, uomini politici, a studiarvi la letteratura, le arti, le scienze economiche e giuridiche, la civiltà, insomma, della antica e della nuova Italia.

E come non ricordare l'opera meritorea di S. E. Alberto Berzeviczy, il benemerito presidente della Società « Mattia Corvino », che pubblica una interessante e ricca Rassegna in lingua italiana, che si fa promotrice di conferenze di illustri personalità dei due Paesi amici?

A Budapest — dove sei anni fa non esisteva che un insegnamento di italiano facoltativo all'Università, — oggi l'insegnamento della nostra lingua è entrato degnamente in tutti gli Istituti ed in tutte le classi della popolazione: all'Università, dove ormai esistono due cattedre ed un lettorato (il corso di letteratura tenuto in italiano dal prof. Siciliano è frequentato da centinaia di persone), al-

la Scuola Normale Superiore, alla Facoltà Economica, al Politecnico, alla Scuola Superiore di Belle Arti, in tre Licei della Capitale.

Ma l'attenzione del nostro Ministro s'è rivolta anche alle classi colte di Budapest: ed ecco la Legazione istituire dei corsi di lingua italiana per gli adulti ungheresi, magnifica istituzione presieduta dalla contessa Du-

rini ed appoggiata dal Fascio locale. Tali corsi sono diretti dal prof. Siciliano ed al prof. Calabrò sono state affidate due classi superiori dove quest'anno egli ha svolto un programma di letteratura italiana, dalle origini al '400, alternando le lezioni con brevi conferenze sulla letteratura contemporanea e su l'Italia fascista. Queste scuole, con un sussidio

del nostro Governo di sole diecimila lire annue e di tremila della Dante Alighieri, oggi contano ben mille iscritti, divisi in ventiquattro corsi ed istruiti da otto insegnanti! Sono commercianti, impiegati, professionisti, ufficiali, alti funzionari dello Stato che, ogni pomeriggio, con stupenda assiduità, si recano alla Scuola italiana dove, oltre a tutto, imparano a meglio conoscere il nostro Paese, ad amarlo, a stimarlo per quello che veramente vale. Poi, poco a poco, questa è la gente che affolla le conferenze della « Mattia Corvino », che assiste alle rappresentazioni delle nostre compagnie liriche e drammatiche, che acquista e legge il libro italiano. A proposito del libro, sarà utile ch'io ripeta la solita solfa: l'editore italiano non appare all'altezza della situazione. Di fronte alla celerità degli editori d'altri paesi, nel fornire i libri richiesti a librerie ed a privati, l'editore italiano appare lento, pigro, disordinato. Passano talvolta settimane e mesi prima che il libro richiesto giunga in Ungheria;

laddove la Francia, ad esempio, che ha istituito a Vienna un imponente deposito d'ogni sorta di proprie pubblicazioni, in tre giorni al massimo serve la sua clientela...

Il movimento d'italianità si estende dalla Capitale alla provincia, e l'insegnamento della nostra lingua e della nostra cultura è ora un fatto compiuto nelle Scuole e nelle Università di Szeged e di Debreczen. Soprattutto a Pécs la diffusione della lingua italiana ha trovato terreno favorevole: il prof. Calabrò fu per circa due anni lettore in quella Università ed insieme al prof. Kastner riuscì a crearvi un circolo italo-ungherese — sezione della « Mattia Corvino » — con circa duecento soci. Quest'anno, oltre a varie conferenze, il Circolo ha tenuto tre corsi di italiano gratuiti, frequentati da circa ottanta allievi; ed altri corsi il prof. Calabrò tenne a quelle due Scuole Commerciali dove egli spera che il prossimo anno l'insegnamento della nostra lingua vi sia, come a Budapest, obbligatorio.

* * *

In questo modo s'è andata plasmando quell'atmosfera di ammirazione e di fede sicura verso la grande Italia moderna, che già era latente nella maggioranza degli spiriti magiari.

E le prove di questo stato d'animo non si contano ormai più. Le accoglienze tributate alla Delegazione italiana che, con a capo S. E. Bodrero, partecipò alle feste centenarie di

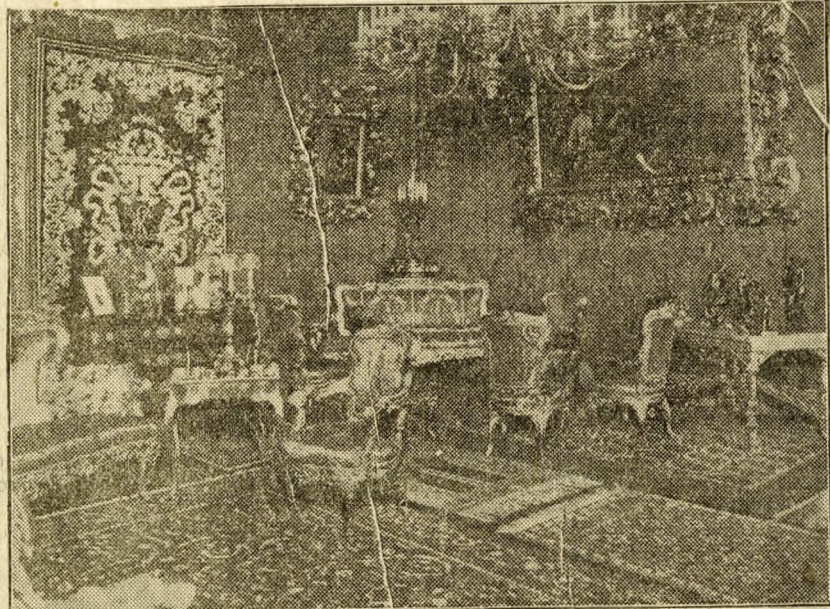
Kossuth. Le festose manifestazioni alle conferenze di S. E. Bottai, di Luigi Valli, di Ettore Romagnoli. La imponente dimostrazione di popolo offerta ai deputati e ai giornalisti italiani recatisi recentemente in Ungheria. A queste manifestazioni parteciparono non solo le più eminenti personalità ungheresi — come il Reggente Horty, il Primo Ministro conte Bethlen, il conte Alberto Apponyi, i ministri Klebelsberg e Walko, S. E. Berzeviczy, ecc., ma anche popolo e borghesia, studenti e soldati, tutta quella massa anonima d'individui che forma la vera coscienza di una nazione.

Ricordo: bastò che una sera l'on. Bodrero entrasse in un ristorante del centro di Budapest, perchè l'orchestra intonasse « Giovinezza », quell'inno fatidico che è ormai sulle labbra e nel cuore della gran parte della popolazione magiara. Ed è bastato che a Sopron si spargesse la notizia dell'arrivo del nostro Ministro Durini, perchè la città istantaneamente si adornasse del tricolore italiano e la folla plaudente accorresse alla stazione.

L'amicizia e la fiducia dimostrata dall'Italia fascista all'Ungheria mutilata son dunque ben corrisposte.

Ma le più belle prove saranno quelle che il futuro prepara.

Gino Cucchetti



Uno dei fastosi saloni della Legazione italiana a Budapest